

La *Petition of Right* e la prima rivoluzione inglese

La *Petizione di diritto*, redatta il 7 giugno 1628 nell'alveo della lotta tra Corona e Parlamento e contro la politica di imposizioni forzose e repressione seguita da Carlo I Stuart e dal suo favorito duca di Buckingham, è uno dei documenti fondamentali del costituzionalismo moderno e della storia politica inglese.

Accettata *obtorto collo* dal sovrano fu presto sconfessata dallo scioglimento del Parlamento e dall'inizio del governo personale di Carlo I. Si notino, all'interno della stessa, i continui riferimenti alle leggi e agli statuti tradizionali del reame (si citano nel documento statuti emessi da re medievali come Edoardo I ed Edoardo III), e alla ancora più risalente «Great Charter of the Liberties of England» (la *Magna Charta* del 1215) che proprio nel XVII secolo assurgerà a simbolo delle tradizionali libertà e privilegi dei liberi sudditi della corona britannica: quegli «absolute rights of every Englishman» che verranno richiamati nella seguente storia inglese ma anche nel XVIII secolo dai coloni americani.

All'Eccellentissima Maestà del Re.

[...] mentre è dichiarato e proclamato che nessuna tassa o sussidio possono essere imposti o riscossi dal re [...] senza il consenso degli arcivescovi, vescovi, conti, baroni, cavalieri, borghesi e altri liberi cittadini di questo regno [*riuniti in Parlamento*] [...] e che nessuna persona può essere costretta a fare alcun prestito al re contro la propria volontà [...].

Nondimeno sono state recentemente emanate disposizioni a vari commissari in diverse contee per cui il vostro popolo è stato in vari luoghi riunito e richiesto di prestare somme di denaro alla vostra Maestà, e molti di loro, essendosi rifiutati di farlo [...] sono stati imprigionati, confinati e in parecchi altri modi molestati e turbati [...] contro le leggi e le usanze di questo regno.

E mentre [...] è dichiarato e proclamato che nessun libero cittadino può essere preso o imprigionato o privato della sua condizione di uomo libero [...] o essere dichiarato fuorilegge o esiliato o in alcun modo soppresso se non in seguito a un giudizio legale di suoi pari o secondo la legge del paese [...] e che nessun uomo, qualunque siano i suoi beni o la sua condizione, può essere espulso dalle sue terre e dai suoi possessi né preso o imprigionato o diseredato o messo a morte senza essere condotto a rispondere delle accuse in base a un corretto procedimento legale.

Nondimeno [...] vari dei vostri sudditi sono stati recentemente imprigionati senza che fosse dichiarata la causa e quando per essere liberati essi furono condotti davanti ai giudici, su mandato di Habeas Corpus di vostra Maestà, [...] ed essendo ai loro carcerieri ordinato di dichiarare la causa della detenzione, non ne fu adottata altra se non che essi erano detenuti per ordine speciale di vostra Maestà [...] e nonostante ciò vennero rimandati in carcere, senza essere accusati di nulla di cui potessero rispondere secondo la legge.

E dato che recentemente numerose compagnie di soldati e marinai sono state inviate in diverse contee del regno e gli abitanti contro la propria volontà sono stati costretti ad accoglierli nelle loro case e permettere che vi soggiornassero, contro le leggi e le usanze di questo regno, con grave danno e vessazione per il popolo.

E dato che sempre per autorità del parlamento [...] è dichiarato e proclamato che nessuno può perdere la vita o un membro del corpo contro le forme previste dalla Magna Carta e la legge del paese [...] per cui nessuno può essere condannato a morte se non in base alle leggi di questo vostro regno, stabilite sia dall'usanza che per un atto del parlamento [...].

Nondimeno sono state emanate sotto il gran sigillo di vostra Maestà diverse commissioni per cui certe persone [...] hanno ricevuto il potere e l'autorità di procedere, secondo la legge marziale contro soldati e marinai o altre persone dissolute che si fossero unite a loro nel commettere assassini, rapine, ammutinamenti o altri misfatti, e con procedimento sommario, secondo la legge marziale e quando è d'uso nelle forze armate in tempo di guerra, procedere al processo e alla condanna di tali trasgressori facendoli giustiziare e mettere a morte, secondo la legge marziale, per cui alcuni dei sudditi di vostra Maestà sono stati messi a morte [...].

Essi pregano perciò umilmente la vostra eccellentissima Maestà perché nessuno sia d'ora in poi costretto a concedere doni, prestiti forzosi, o pagare imposte o altro senza il comune consenso per atto del parlamento; e che nessuno sia chiamato a rispondere o a giurare o sia confinato o altrimenti molestato o tormentato per opporre rifiuto; e che nessun uomo libero sia imprigionato e detenuto nel modo suddetto e che vostra Maestà si compiaccia di allontanare soldati e marinai e che il vostro popolo non ne sia più oppresso come in passato; e che le dette commissioni per cause davanti a corte marziale siano revocate e annullate; e che d'ora in poi nessuna commissione di quella natura sia concessa ad alcuno, perché sia eseguita nei modi detti, per tema che qualcuno dei sudditi di vostra Maestà sia oppresso o messo a morte, contro le leggi e le garanzie del paese.

Fonte: G. Garavaglia, *Società e rivoluzione in Inghilterra: (1640-1689)*, Torino, Loescher, 1978.

